

## Un monumento quattrocentesco nel cuore della zona Lambrate: la chiesa di Santa Maria Bianca in Casoretto



Nei pressi di Piazza Durante, nel bel mezzo del traffico della zona Lambrate, sorge una piccola oasi di pace quattrocentesca, ormai addossata al grande deposito Atm di Via Leoncavallo: questa è la **chiesa di Santa Maria Bianca in Casoretto**, affacciata su Piazza San Materno.

Prima di tutto viene il nome: Casoretto era il nome di un antico casale, già citato a fine '200, situato sulla strada che, da Porta Orientale, oggi Porta Venezia, conduceva a Lambrate. Qui, stando ai documenti del 1404, esisteva una chiesetta all'interno dei possedimenti di un nobile, Pietro Tanzi, devoto ai canonici lateranensi, tanto da chiedere l'invio di alcuni di loro per officiare i servizi religiosi al monastero di Santa Maria della Frigionaia a Lucca. Nel 1405 Tanzi vide esaudita la sua richiesta e, da allora, sei canonici si stabilirono nei pressi della chiesetta e, l'anno successivo, venne eletto il primo Priore. Nel 1566 ottenne il titolo di abbazia giacché, in età sforzesca, alcune esenzioni fiscali e una serie di lasciti consentirono di creare, qui, oltre che una cospicua comunità di canonici, composta, nell'epoca di massimo fulgore, di trenta unità scelte in base a censo e cultura, anche una famosa biblioteca, nella quale, a inizio Seicento, amava passare molto tempo niente poco di meno che l'arcivescovo Carlo Borromeo. Furono due secoli di splendore, che durarono fino al 1772, quando, con la soppressione della canonica, iniziò un periodo di declino, durato tutto l'800, quando la chiesa divenne succursale di Turro, e fino all'inizio del '900, quando divenne chiesa parrocchiale.

La chiesa venne costruita intorno alla metà del XV secolo su progetti della famiglia Solari. Vi lavorò, in particolare Guiniforte, che vi impresso una struttura analoga a quella del suo capolavoro, Santa Maria delle Grazie, anche grazie alla scelta del cotto, fino agli anni 1479 – 80, mentre il campanile a cuspide conica è di poco posteriore (1490). In seguito all'elevazione ad abbazia, l'edificio venne trasformato, forse su disegni del Tibaldi, secondo i dettami del concilio di Trento, e nel secolo successivo ricevette alcune modifiche barocche, ma tutto fu eliminato nel 1927, quando l'architetto Ambrogio Annoni restaurò l'edificio, riportandolo alle forme quattrocentesche, così come lo possiamo ammirare oggi.

Nella facciata, estremamente semplice e austera nella struttura in cotto, dalla tipica ossatura a capanna, la mano è quella di un architetto di sicura cultura rinascimentale, come testimoniano le due monumentali finestre a tutto sesto e il portale, che rivela gli influssi toscani di Michelozzo e Rossellino. Il fianco destro, affacciato su Via Casoretto, rivela, invece, tutta la maestria dei Solari nella teoria di cappelle erette sulla falsa riga del fianco di Santa Maria delle Grazie su Corso Magenta, nei contrafforti in cotto e nella finestre ad arco acuto.

Anche l'aspetto interno, a tre navate, rivela assonanze con l'esterno, specie nella struttura in cotto, e rievoca, ancora una volta, Santa Maria delle Grazie. Rilevanti sono alcune opere d'arte custodite nella chiesa: al secondo altare della navata destra vi è un trittico, legato alla famiglia Tanzi, rappresentante, al centro, la Resurrezione, a destra il committente Giovanni

Melzi, e a sinistra, sua moglie Brigida Tanzi, attribuito ad Ambrogio Bevilacqua e risalente agli anni '80 del XV secolo. Nel transetto sinistro si trova una Madonna col Bambino ad affresco, di scuola lombarda, della metà del '400.



Alla sinistra della chiesa si trova il chiostro, incompiuto e terminato solo su due lati, consistente in un portico ad arcate a tutto sesto con volte a vele, sormontato da una loggia a bifore.

Una curiosità, in conclusione: il nome "Santa Maria Bianca" è legato al fatto che, nella stessa area, vennero costruite tre chiese mariane. Santa Maria Nera di Loreto fu demolita per fare spazio all'odierno Piazzale Loreto, mentre Santa Maria Rossa si trova a Crescenzago. Il nome "bianca" pare legato al candore della veste della Vergine nell'affresco del transetto sinistro.

[http://www.milanofree.it/milano/monumenti/chiesa\\_di\\_santa\\_maria\\_bianca\\_in\\_casoretto.html](http://www.milanofree.it/milano/monumenti/chiesa_di_santa_maria_bianca_in_casoretto.html)



Sì, è la chiesa di Santa Maria Bianca della Misericordia al Casoretto.

La seconda foto dopo i restauri degli anni '20 che hanno riportato la facciata alla sua forma quattrocentesca (la chiesa è di Guiniforte Solari che ha costruito anche S. Pietro in Gessate e S. Maria delle Grazie che infatti le assomigliano).

## ABBAZIA DI SANTA MARIA ROSSA

### CENNI STORICI

Da fonti storiche risulta che la prepositura dei canonici regolari di Santa Maria di Crescenzago fu fondata nell'anno 1140 circa, al tempo dell'arcivescovo di Milano, Robaldo (1136-1146), sul luogo di una precedente cappella dedicata alla Vergine Maria. Si costituì, per ordine dell'Arcivescovo, una "Canonica", così denominata perché i Sacerdoti che l'abitavano conducevano vita comune, sotto la guida di un Preposto (non "Abate" perché non si trattava di Monaci, ma di preti sotto la giurisdizione del Vescovo). Presero dimora presso l'antica Chiesa presto sostituita da una nuova costruzione che, nelle linee fondamentali, giunse fino ai nostri giorni.



*Un'ipotesi di ambientazione dell'Abbazia nei primi secoli*

La comunità dei canonici, che si ispiravano alla regola di sant'Agostino, si insediò accanto a questa chiesetta risalente al IX o X secolo dedicata alla Vergine; di essa sono apparse poco significative tracce durante i lavori di restauro per la rimozione del pavimento agli inizi del XX secolo. Tuttavia alcune strutture murarie, ancora visibili all'interno della chiesa, ne dimostrano l'esistenza affermata da una lapide fatta porre nel 1922 che la fa risalire all'anno 935.

La costruzione della nuova chiesa, più volte rimaneggiata e oggetto di arbitrari interventi di restauro, si data alla fine del XII secolo; in seguito, appunto, all'istituzione della canonica.

Soltanto due anni dopo l'arcivescovo di Milano, Oberto da Pirovano (1146-1166), prende sotto la sua protezione i canonici e ad essi concede donazioni e privilegi.

Questi poterono così estendere i loro domini in Lombardia e possedere terre, come a Cunico nella pieve di Rosate, a sud-ovest di Milano, a causa delle quali nacque una grave vertenza intorno alle decime tra il preposto di Rosate e i canonici di Crescenzago, terminata nell'ottobre dell'anno 1182 per intervento di papa Lucio III.

Ben presto da questa comunità, la prima in ordine di tempo a Milano, ebbero origine altre per filiazione, che si riunirono nella "Congregazione di Santa Maria di Crescenzago". Ricordiamo, fra queste, la fondazione della chiesa di S. Giorgio di Bernate Ticino voluta nel 1186 da papa Urbano III.

Sotto il governo del primo preposto Ottone fu stabilita la regola del Monastero di Crescenzago e delle altre canoniche ad esso soggette, approvata in data 10 luglio 1197 dall'arcivescovo di Milano Filippo Lampugnani.

Inoltre l'appoggio di Urbano III e l'elezione a cardinale, nonché la beatificazione di due suoi membri, Albino e Tommaso, testimoniano l'importanza ed il prestigio raggiunti dalla Congregazione.

Nel 1250 il frate domenicano Stefano Spagnolo, penitenziere del Papa e visitatore apostolico in Lombardia, è a Crescenzago per ordinarvi la riforma del chiostro e la costruzione di un ospedale per i poveri infermi, secondo il volere di papa Innocenzo IV. Nel 1251 lo stesso pontefice, diretto da Milano a Trezzo, pernotta nel monastero. Qualche anno dopo, nel 1254, Papa Alessandro IV raccoglie in un solo ordine tutte le comunità di S. Agostino; i canonici sono detti Lateranensi, essendo in Laterano la sede generale dell'ordine.



S. Maria di Casoretto

Nei due secoli seguenti i Canonici Lateranensi edificarono altre canoniche con chiese dedicate alla Madonna: Santa Maria di Casoretto, chiamata *bianca* per distinguerla dall'originale S. Maria Rossa della vicina Crescenzago, Santa Maria di Loreto, che venne detta *nera*, e Santa Maria della Passione.

Sul finire del secolo XIII, nelle lotte fra Torriani e Visconti per il possesso del Milanese, Crescenzago è spesso accampamento di milizie e rifugio di esuli milanesi.

Nel 1322 Matteo Visconti, signore di Milano, muore scomunicato nella canonica di Santa Maria Rossa e vi è nascostamente sepolto.

Nel secolo XIV vengono eseguiti i preziosi affreschi nell'abside maggiore; nel secolo successivo vengono effettuate altre modifiche, compresa la realizzazione di alcune cappelle laterali.

Non è noto quando la canonica di Crescenzago passò in "commenda", ma è probabile, come avvenne per altri monasteri nel Milanese, che sia stato verso la metà del XV secolo. Nel 1502 era preposto commendatario Federico Sanseverino, cardinale diacono del titolo di San Teodoro.

L'ultimo commendatario fu, nel 1738, il conte Carlo Perlas cavaliere Gerosolomitano. Nel 1772 il cardinale Pozzobonelli, presi accordi con Clemente XIV e l'imperatrice d'Austria, Maria Teresa, sopprime la canonica di Santa Maria di Crescenzago che diviene semplice parrocchia.  
<http://www.santamariarossa.it/storiaoo.asp?selected=st>

## **La Madonna di Loreto arriva al SS. Redentore**

Nel luogo in cui sorge attualmente la chiesa del Redentore esisteva, nella seconda metà del XVI secolo, una cappella, luogo sussidiario di culto della parrocchia di San Babila; a partire dal 1609, secondo la volontà espressa dall'arcivescovo Carlo Borromeo quando era in vita, iniziò l'edificazione di una cappella dedicata alla Madonna di Loreto, che venne terminata nel 1616, anno della sua dedizione, e adornata di una statua della dedicataria.[3]

Alla fine del XIX secolo, con la costruzione del quartiere nella zona circostante alla cappella, si decise di costruire un più grande luogo di culto; il progetto venne affidato all'ingegnere Luigi Macchi e la prima pietra venne posata nel 1898, dando il via alla costruzione dell'edificio, che terminò nel 1900, anno giubilare della Redenzione, motivo per cui la chiesa, consacrata il 2 giugno dall'arcivescovo di Milano cardinale Andrea Carlo Ferrari, venne dedicata a Gesù Redentore.[4]

Sebbene la struttura fosse terminata, gli arredi vennero installati soltanto negli anni successivi: il campanile venne completato solo nel 1901 e dotato di un concerto di campane nel 1902; l'altare maggiore venne installato nel 1903, mentre l'apparato decorativo ad affresco venne iniziato nel 1924 a partire dall'abside e le vetrate solo a partire dal 1929. Durante la seconda guerra mondiale, la chiesa venne gravemente danneggiata dai bombardamenti aerei del 1943; negli anni successivi vennero intrapresi importanti lavori di ripristino e di restauro.[]

Nel 1913 fu decisa la demolizione della Cappella della Madonna di Loreto, divenuta da tempo di proprietà privata e fu deciso che la venerata statua della Vergine fosse trasferita con cerimonia solenne dall'Oratorio di via delle Rottole (così era chiamato) al SS. Redentore, ove fu collocata nell'altare di sinistra del transetto, e ove rimase per parecchi anni. Poi fu spostata in Cappella, per essere infine definitivamente collocata nella nuova Cappellina, ex Battistero, a sinistra dell'ingresso, con cerimonia altrettanto solenne.

Durante la sua permanenza nell'altare del transetto sinistro, le pareti di fianco all'altare erano state decorate con degli affreschi, ora scomparsi, del Prof. Albertella, che rappresentavano San Gioacchino e Sant'Anna, genitori della Vergine.

Anche l'altro altare di S. Giuseppe era stato decorato dal Prof. Albertella con scene della vita del Santo, anch'esse ora scomparse. Sempre nel 1913 furono collocate nelle nicchie della facciata le statue dei quattro Evangelisti.

<http://www.parrocchiaredentore.it/OLD/chiesa/chiesa/storia.htm#3>